

## PREGHIERA (Michel Quoist)

Ho paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?  
Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo.  
Prima conducevi la tua azione, ma Io non so che farmene.  
Mi invitavi ad approvarla, M'invitavi a sostenerla, volevi interessarmi al tuo lavoro.  
Ma vedi, piccolo, invertivi le parti.  
Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà, ora Io voglio di più per te.  
Non farai più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.  
Di': "sì", piccino. Ho bisogno del tuo sì ... perché Io debbo essere nel tuo lavoro, Io debbo essere nella tua famiglia, Io debbo essere nel tuo quartiere, e non devi esserci tu. Il Mio sguardo penetra e non il tuo, la Mia parola trasporta e non la tua, la mia vita trasforma e non la tua.  
Dammi TUTTO, abbandonami TUTTO.  
Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra.  
Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!  
O Signore, ho paura della Tua esigenza, ma chi Ti può resistere?  
Aiutami a ricordarmi sempre che qualsiasi cosa faccio al mio prossimo la faccio a te e quella che non faccio non la faccio a te.  
Affinché venga il Tuo regno e non il mio, affinché sia fatta la tua volontà e non la mia, aiutami a dire di SÌ.  
**Amen.**

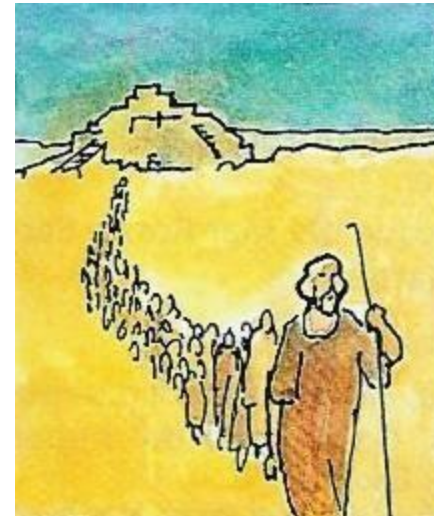
**Sì**



**NOVEMBRE 2017**

**Il "SÌ" nella fede**

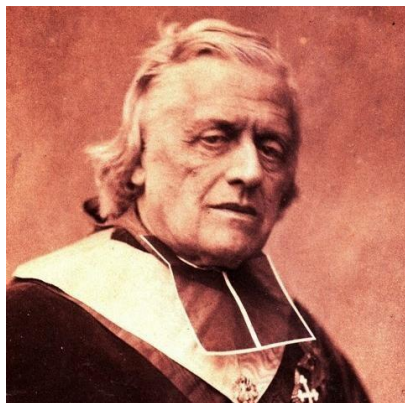
## Testo biblico



Il Signore disse ad Abram: 'Lascia la tua terra, la tua tribù, la famiglia di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò. Farò di te un popolo numeroso, una grande nazione. Il tuo nome diventerà famoso. Ti benedirò. Sarai fonte di benedizione. Farò del bene a chi te ne farà. Maledirò chi ti farà del male. Per mezzo tuo io benedirò tutti i popoli della terra'.  
Abram partì dalla località di Carran, secondo l'ordine del Signore. Aveva settantacinque anni. Partirono con lui la moglie Sarai e il nipote Lot, figlio di suo fratello.

*(Genesi 12,1-4)*

## Fiducia in Dio senza riserve



Con l'oblazione, eccovi consacrato a Dio per tutta la vita e oltre; devo anche aggiungere in tutta umiltà, ma con grande consolazione, che così sono diventato vostro padre. Non vi conosco personalmente, ma poiché l'affetto che mi unisce ai figli è essenzialmente di ordine soprannaturale, è sufficiente sapere che Nostro Signore Gesù Cristo, nostro comune maestro, ha ricevuto il vostro giuramento, vi ha adottato e ha posto quel sigillo, per cui siamo ciò che siamo, perché ci uniscano i vincoli della più intima carità e io vi appartenga per sempre, come voi a me. [...]

Abituatevi presto, figlio mio, ad avere fiducia in Dio, senza riserve. Bisogna essere molto generosi con questo buon Padre, così grande e potente. Nessun limite al vostro dono. Egli conosce i vostri bisogni, i desideri legittimi del vostro cuore, niente di più. Vuole con ragione che ci sentiamo così onorati e felici di essere ammessi nel segreto dell'intimità dei discepoli prediletti, da donarci in cambio interamente a Lui, con riconoscenza, senza riserve e senza condizioni. [...]

Vi siete consacrato a Dio, alla Chiesa, alla Congregazione. Fate riferimento a lui in tutto. Saprà ispirare a chi di dovere ciò che è giusto.

(A fr. Carlo Baret, 18/08/1843, Écrits oblats, 10,26).

## SI alla vita

Ogni giovedì con Antonella vado al Policlinico per incontrare le donne che vogliono interrompere la gravidanza. Questo è un appuntamento importante per me, perché questo servizio mi permette di aiutare, ed essere uno strumento nelle mani di Dio. I colloqui servono ad evitare che abortiscano, vengono fatti prima delle visite con i medici.

Nei colloqui mi trovo davanti donne spaventate ma determinate, che vogliono liberarsi del figlio ritenuto un disagio e un problema. Quasi tutte hanno alle spalle situazioni familiari drammatiche, molte hanno problemi economici, perché il marito o il compagno non lavora; altre hanno paura perché sono ammalate e prendono farmaci, quindi temono di avere un figlio deforme.

Ci sono casi di donne egoiste: per loro è più importante la carriera, il benessere e la libertà.

Molte sono adolescenti irresponsabili, accompagnate dai genitori umiliati e preoccupati per il futuro della figlia. Moltissime sono le straniere: rumene, marocchine, filippine, di tutte le nazionalità.

È capitato un paio di volte di incontrare ragazze nigeriane terrorizzate che hanno subito violenze.

Questi colloqui sono un atto di fede, il mio sì a Dio, perché spero sempre che le mie parole tocchino il loro cuore, ascoltandole le accolgo senza giudicarle, non le colpevolizzo, ma cerco di confortarle per le loro sofferenze e ferite.

La gioia è grande quando riesco a fare cambiare idea e a salvare anche una sola vita.

Liliana